

PRESBYTERI n°6/2014

Nel creato ferito, non c'è vita neppure per l'uomo

Perché la nostra terra benedica ancora il Signore di F. S.

(...) La “custodia” che papa Francesco ci ha affidato all’inizio del suo pontificato riguarda anche l’ambiente, il creato. E dobbiamo dire che se il dovere della “conversione” grava sul cristiano di ogni tempo, come chiaroveggenza per la profezia sulla storia che vive, allora concludiamo che di conversione abbiamo estremo bisogno in ecologia.

(...) Abbiamo bisogno dunque di una ecologia umana che guardi alla creatura fatta a immagine di Dio, inserita in un’armonia ambientale di cui è custode e culmine, e a cui è legata in maniera inscindibile. Si giungerà così a dire che lo sfruttamento indiscriminato delle risorse ambientali, una mentalità consumistica e disattenta al futuro, manipolazioni genetiche e esperimenti transgenici, inquinamento senza norme o senza rispetto di esse, queste – e cose come queste – nascono da una società necrofila lontana dal Dio vivente, ripiegata sul presente e schiava del profitto.

(...) Vogliamo sottolineare che dignità e giustizia, armonia e Terra Madre, sognare vita da vita, gioia di esserci da gioia di esistere nel mondo, evocano un modo alternativo di stare quaggiù. Dunque una esistenza “altra”. Evocano stili esistenziali diversi, atteggiamenti spirituali “altri”, visioni teologiche nuove, una qualche intuizione mistica di inserimento con tutti e col Dio che è “tutto in tutti”, e in tutti oggi patisce e rischia. (...) Se anche fosse vero che la verità è scandalosa e triste, la guarderemmo lo stesso, perché un seme di risurrezione lo vediamo sempre, lontano forse, ma reale e sappiamo che da questo può irrompere la pienezza, lo scrosciare di una pioggia ristoratrice come la nuvoletta che Elia vide all’orizzonte (1Re 18,44) e segnò la fine della carestia. Ascolta, guarda – dice la Scrittura. In questa realtà da sentire, guardare, ascoltare, c’è forse da preparare una venuta. E se nostro compito di preti, anche in questo campo dell’armonia ecologica, fosse quello di preparare quello che una neo-mamma fa, affaticarci per consegnare qualcosa di bello a chi non conosciamo ma che amiamo? (...)

Dall’Eden al caos? (Simone Morandini)

Tempo di crisi soprattutto ecologica. Molti conflitti sono legati al problema delle risorse ambientali. Il pianeta è profondamente mutato. Estraiamo dal suolo risorse pregiate e vi immettiamo rifiuti pericolosi oltre la sostenibilità. C’è il rischio di desertificazione e contemporaneamente di alluvioni massicce imputabili sì a fenomeni naturali ma anche ai comportamenti umani.

Per le religioni è una sfida perché si tratta della stessa vita e il grido della terra rivela una profondità religiosa. Dalle religioni quindi si attende una spinta al cambiamento che guardi oltre il tempo. Il discorso riguarda soprattutto le Chiese cristiane, tenute a recuperare una teologia relazionale della creazione. Il Consiglio ecumenico delle Chiese è al riguardo un laboratorio profetico con l’apporto determinante dei protestanti e degli ortodossi. Ma anche la Chiesa cattolica si è già pronunciata attraverso le Conferenze episcopali e con la voce insistente degli ultimi Papi.

La grande e impegnativa bellezza di essere con-creatori (Paul Renner)

Lo sapete che l'innalzamento di un solo grado della temperatura del pianeta comporta l'innalzamento dell'acqua negli oceani? Questo provoca l'allagamento di intere zone coltivate e la desertificazione di altre aree. Sono fenomeni che incidono sulla vita degli uomini provocando l'emigrazione di 150 milioni di profughi "climatici".

Benedetto XVI scriveva il messaggio per la giornata della pace del 2010 all'insegna del motto: Se vuoi la pace custodisci il creato.

Anche noi cristiani possiamo dire con gli indios d'America che la Terra è nostra mamma (Pachamama).

Un progresso improntato solo al guadagno è rapina del pianeta.

Ne deriva il dovere fondamentale di informarsi correttamente, tenendo presente che dobbiamo conseguire non solo il benessere materiale ma quello integrale sia dell'uomo che degli altri viventi. E questo non solo oggi, ma anche in futuro.

Un esempio: l'Istituto De pace fidei della diocesi di Bolzano.

L'impegno per il creato: Davide sfida Golia (Antonio Di Donna)

Dello smaltimento dei rifiuti sappiamo per la raccolta differenziata a cui partecipiamo. Ma il problema grosso sono i rifiuti industriali. Si calcola che siano 110 milioni di tonnellate all'anno, ma di ben 26 milioni di tonnellate non si sa come vengano gestite perché sfuggono al controllo e sono in mano alle organizzazioni criminali, che in Campania hanno prodotto "La terra dei fuochi". Con gravi drammi anche umanitari, specie tra gli ex agricoltori. Il problema è però nazionale, anzi mondiale.

Il Magistero ecclesiale vi ha dedicato documenti e monizioni, ma finora l'impegno per la giustizia e la salvaguardia del creato è tema di pochi e non è entrato ancora nella catechesi ordinaria della Chiesa. Appare uno scontro impari come la lotta tra Davide e Golia. Eppure Davide vinse con i suoi piccoli ciottoli che oggi possono essere identificati con l'informazione e una catechesi in dialogo con ricercatori, tecnici e ambientalisti.

Certo è che bisogna porvi rimedio altrimenti andiamo verso gli ultimi catastrofici sette giorni, come immaginati da Giuliana Martirani.